

COMUNICATO COORDINAMENTO COMITES SVIZZERO LOSANNA 16.1.2010

Il Coordinamento Com.It.Es. svizzero, insieme al CGIE e ai parlamentari Farina e Narducci, hanno tenuto, sabato 16 gennaio 2010, dopo la manifestazione davanti al Consolato Generale di Losanna alla quale hanno partecipato diverse centinaia di persone e tra loro parlamentari italiani e svizzeri e diversi sindaci, un incontro per discutere sul futuro della rete consolare, partendo dalla situazione in loco, riallacciandosi all'occupazione dell'Agenzia Consolare di Coira, toccando il declassamento di Basilea, ricordando la trasformazione del Consolato di Berna in Cancelleria e l'annessione dell'agenzia di Neuchâtel al Consolato Generale di Losanna.

La mancanza di un piano coerente di ristrutturazione della rete diplomatica consolare italiana nel mondo è evidente perché non porta soluzioni credibili e pratiche. Questo provvedimento governativo continua ad essere avversato per il metodo e nel merito della sua natura, tant'è che è stato oggetto di contestazioni sfociate in manifestazioni in altri Paesi toccati da tali disposizioni di chiusura, è stato dibattuto e rigettato nelle aule parlamentari italiane ed estere, ed è stato avversato con vibrata bocciatura dall'Assemblea plenaria del CGIE. Esso viene giustificato con presunti risparmi non quantificati, che certamente non tengono assolutamente conto né delle mutate situazioni geopolitiche che il nostro Paese dovrebbe affrontare con determinazione e con una adeguata dotazione finanziaria, né del primario obbligo dello Stato di elargire servizi alle nostre comunità all'estero.

Tra le considerazioni emerse nell'assemblea dei Presidenti dei Comites svizzeri prevale l'indirizzo di tenere rappresentanze diffuse e di prossimità identificabili in persone fisiche e la necessità di garantire le forme di rappresentanza dello Stato. La presenza delle strutture dello Stato italiano all'estero ancora oggi sono indispensabili per permettere al nostro Paese di continuare a svolgere un ruolo da protagonista nel rinnovato ordinamento geopolitico e contestualmente per stare vicino ai suoi cittadini, considerando anche il fatto che l'utenza invecchia sempre più, e che nella specificità svizzera, la morfologia del territorio e la crisi socio-economica necessitano di una presenza articolata e sostenibile. Per queste ragioni il Coordinamento svizzero è contrario alla chiusura dell'agenzia consolare dei Grigioni che serve il cantone con la superficie più grande della Svizzera e che ha anche una conformazione molto montagnosa e quella del Consolato Generale di Losanna, poiché si chiederebbe ai 60'916 italiani dei cantoni VD-FR e a quelli del Vallese e

Neuchâtel, altri 36'349 italiani, di spostarsi sino a Ginevra, i primi per qualunque pratica, i secondi solo per alcune. Non tenendo conto, peraltro che il Consolato della capitale ginevrina è troppo decentrato rispetto al territorio che dovrebbe servire e non è sufficientemente capiente per accogliere anche quello di Losanna.

Il Coordinamento Comites chiede all'Amministrazione e al Governo di trovare una soluzione che tenga conto della realtà con obiettività e lungimiranza, prevedendo dapprima dei criteri chiari e precisi che determinino l'esistenza di Agenzie, Cancellerie, Consolati e Consolati Generali ed in seguito ragionando sulla mappatura e la rappresentatività.

A monte di tutto ciò, vi dovrebbe essere il concreto snellimento, ammodernamento e semplificazione burocratica e dell'amministrazione in genere, facendo accordi lì dove è necessario e riflettendo sulla professionalità del personale e sui suoi costi, mirando all'informatizzazione e non nascondendosi dietro finte barriere di legiferazioni che possono sicuramente essere modificate.

Il Coordinamento Comites Svizzero si impegna a coinvolgere i colleghi residenti nei Paesi limitrofi della Germania e della Francia per adottare una linea comune di proposte, d'intesa con il CGIE, e non esclude altre azioni volte al sostegno della politica per gli Italiani all'estero che subisce tagli ed ingiustizie sempre più frequentemente. Il Coordinamento chiederà ad esempio di porre per l'ennesima volta questo punto all'ordine del giorno nella prossima assemblea continentale del CGIE e certamente i parlamentari continueranno ad intervenire presso le istanze superiori affinché si ottenga un maggiore rispetto dei diritti di ogni cittadino italiano.